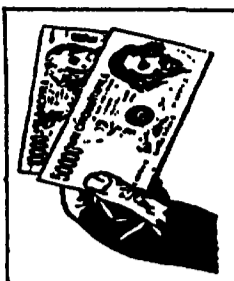


Questione morale



Indagato anche l'europarlamentare dc Antonio Fantini. Invitati a comparire nove grandi imprenditori. Sott'inchiesta anche l'ex sindaco Pci Maurizio Valenzi per aver chiesto di sponsorizzare iniziative culturali

Politica

Scandalo-dopot terremoto a Napoli «Avvisato» il dc Citaristi per una tangente da 5 miliardi

Parte anche a Napoli, dopo 12 anni, l'inchiesta sul dopot terremoto con quattro avvisi di garanzia e nove mandati a comparire per altrettanti costruttori. I primi provvedimenti notificati a Antonio Fantini, Bruno Bausan, Severino Citaristi e Maurizio Valenzi. L'inchiesta parte dalla «coda» visto che si indaga sulla costruzione del secondo binario della Circumvesuviana e sulla bonifica del canale Conte Sarno.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. La tanto attesa inchiesta sul «terremoto dell'80» prende il via a Napoli con l'emissione di quattro avvisi di garanzia e nove mandati a comparire. Un avviso deludente, visto che in esame vengono presi solo due episodi del complesso capitolo della ricostruzione (la bonifica di un canale e il raddoppio di una ferrovia locale), nonostante nella relazione della commissione Scalfaro siano scritte cose ben più pesanti di quelle che l'indagine dei quattro magistrati partenopei lascia, per ora, intravedere. I quattro personaggi che hanno ricevuto il provvedimento sono il segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, per il quale si ipotizza il reato di concussione. Il costruttore Pizzarotti avrebbe affermato di aver pagato una tangente di 5 miliardi all'esperto Dc per i lavori di ricostruzione e per gli appalti ottenuti in tutta Italia. Per il parlamentare si avvia, così, l'ennesimo procedimento per la concessione dell'autorizzazione a

sario straordinario alla ricostruzione per la Campania, esclusa Napoli. I giudici per lui parlano di abuso e falso. Anche per Antonio Fantini, per il quale il parlamento europeo ha già negato l'autorizzazione a procedere per la vicenda degli espropriatori, una storia di battelli superpagati che dovevano ripulire il golfo di Napoli, si avvieranno le pratiche per avere l'autorizzazione a inquisirlo. Il quarto personaggio coinvolto nell'inchiesta è Bruno Bausan, il delegato del Cipe che sostituì Fantini nella carica di commissario straordinario alla ricostruzione, quando venne decisa la liquidazione di queste strutture. Sul nove avvisi di garanzia c'è il stretto riserbo. Si sa che i destinatari sono i responsabili delle principali imprese che hanno partecipato alla ricostruzione. Tra i nomi alcuni nomi, quelli dei costruttori napoletani Cabib, Giustolisi, Della Torre, e il nome dell'amministratore della Cogefar, Mattioli. I nove imprenditori (o responsabili delle s.p.a.) dovranno comparire davanti ai giudici il 29 marzo. Per Fantini, il suo successore ed i costruttori le vicende sulle quali si indaga sono quelle relative alla bonifica del canale Conte Sarno e il raddoppio della ferrovia Circumvesuviana nel tratto Pomigliano-S.Vitaliano. Per quest'ultima opera pesante erano state le critiche della Dc, già presidente della giunta regionale della Campania, carica alla quale assunse nel marzo dell'83 e in questa veste divenne anche commis-

L'INTERVISTA

«Sono tranquillo: aiutate la cultura solo questo chiedo ai costruttori»



Maurizio Valenzi, ex parlamentare del Pci, euro-parlamentare sindaco di Napoli per otto difficili anni, prende con filosofia. L'avviso di garanzia che gli è stato notificato non lo ha colpito particolarmente. Ha nominato il difensore e andrà dai giudici solo, e, sarà convocato. Come ha preso la notizia del provvedimento? Dapprima sono rimasto sbalordito. Avevo letto sui giornali che si stavano effettuando interrogatori ed accertamenti e quindi pensavo prima o poi di essere chiamato come testimone. D'altra parte sono stato sindaco di Napoli e quindi commissario straordinario alla ricostruzione per la città fino all'agosto dell'83. Ma allora si muovevano i primi passi della ricostruzione, si parlava più di «politica» degli interventi che di altro. Non c'era ancora, ad esempio, la legge «84» e non era cominciata la corsa alla lievitazione dei costi. Quindi ho avuto un attimo di perplessità quando ho visto l'avviso. Poi, ci ha capito qualcosa? Appunto, pian piano ho capito che si riferiva alle mie richieste ai costruttori di contribuire alla valorizzazione culturale della città. Una richiesta che ho sempre fatto pubblicamente, che non ho mai nascosto e che ho persino raccontato in un articolo uscito di recente. Ma di queste mie richieste ne ho parlato decine di volte, in convegni ed incontri. Come le presentavi? È diventato a pensarci. Dicevo ai costruttori: «devo chiedervi una cosa e loro si scurivano, pensando chissà cosa dovessi chiederli, poi glieli domandavo di fare qualcosa per la cultura e il prestigio della città e loro si mettevano a ridere. Se ho capito bene quest'avviso di garanzia riguarda la sponsorizzazione di quattro volumi sugli ambasciatori della serenissima a Napoli, volumi in corso di stampa, di grande pregio storico. L'idea nacque dopo che Napoli e Venezia, durante un carnevale inizio anni 80, strinsero stretti rapporti culturali. Quindi si pensò di raccontare quali erano stati, anche in passato, i legami fra queste due città. Poi dovrebbe esserci una vicenda di una mostra cartografica che ha girato per vari città d'Italia. E dopo queste considerazioni cosa ha pensato? Che se mi accusano di aver chiesto ai costruttori iniziative culturali... Per questo mi sento tranquillo e sereno. La conversazione si chiude con una risata. Maurizio Valenzi deve però continuare a rispondere al telefono ed alla folla di domande che gli pongono i cronisti. A tutti dice di sentirsi tranquillo.

Il misterioso personaggio sentito dal giudice Di Pietro in una caserma dei carabinieri: starebbero per scattare altri arresti. In carcere Ernesto Robotti, amministratore delegato della società autostradale ligure-tirrenica

A Milano arrestatoato un eccellente «mister X»?

IL PUNTO E lo Stato pagò tangenti allo Stato

GILDO CAMPESATO

L'arresto del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e di Franco Ciatti, numero uno del Nuovo Pignone, è esemplare dei guasti, industriali ed occupazionali oltre che morali, che l'intreccio politica-affari può creare quando investe gruppi pubblici, appartenenti cioè alla stessa proprietà: lo Stato. Esso è accusato di avere una presenza eccessiva nell'economia. Scopriamo ora che un'industria pubblica, apprezzata in tutto il mondo, deve pagare cospicue tangenti ad un partito di governo se vuole avere commesse da un'altra industria pubblica. Sarebbe comico se non fosse sconcertante. Chi, adesso, andrà a spiegare ai ministri del Sulcis che i pozzi devono chiudere perché il loro carbone non lo vuole nessuno?

Il Wall Street Journal ha deciso ieri di occuparsi delle Partecipazioni Statali Italiane ed in particolare dell'Eni. Un esempio, dice l'autorevole quotidiano economico americano, di «rivoluzione industriale» che si svolge parallelamente ad un'altra «rivoluzione»: quella di Tangentopoli. «Oggi l'Eni non solo sta tagliando managers, ma interi settori di attività. È stato trasformato in spa ed comincia ad essere gestito come tale». Si stanno, insomma, smantellando 60 anni di presenza dello Stato nell'economia. Su questo tentativo di smantellamento il più noto giornale economico del mondo ha indubbiamente ragione, anche se non è ancora chiaro il senso reale di tanti cantieri di demolizione. Ne si capisce se e quando la ruspa potrà effettivamente compiere il suo lavoro. E a vantaggio di chi. Quel che il Wall Street non dice, comunque, è che la cosiddetta «presenza dello Stato nell'economia» si è in realtà sempre più evoluta come presenza dei partiti di governo nelle industrie e nelle banche pubbliche. Cose sguapate da tempo, certamente. Ma che le sciabolate dei giudici milanesi hanno contribuito a svelare in tutta la loro gravità.

È proprio questo intreccio tra partiti ed economia pubblica che va smantellato innanzitutto, forse addirittura prima ancora di parlare di privatizzazioni. Se non altro per dissipare i mille dubbi che accompagnano questo genere di operazioni. Se i protagonisti sono sospettabili, se non altro perché messi lì da una classe politica ormai compromessa, anche i risultati delle loro azioni si prestano inevitabilmente al sospetto. Quel che sta emergendo dalle carte dei giudici milanesi sui passaggi fondamentali della vicenda Enimont (in realtà una «privatizzazione» alla rovescia) non può che rinforzare i dubbi su certe operazioni. Se poi tutto il can can sulle privatizzazioni, a parte la disseminazione di qualche gioiellino industriale come il Nuovo Pignone o di un appetibile ramo produttivo come quello alimentare della Sme, si riduce ad una redistribuzione dell'influenza dei partiti di maggioranza nell'economia pubblica, magari con un maggior ruolo della Dc a discapito del Psi, si capisce che la credibilità del governo nell'imboccare strade diverse dal passato diventa molto più fragile. A ben vedere, le nuove aggregazioni attorno a cui si organizza l'industria pubblica sembrano proprio segnare una supremazia dei centri attorno a cui si aggrega l'influenza della Dc: da Stet e Finmeccanica alle società petrolifere dell'Eni. O, ancor di più, come le operazioni Banca di Roma, San Paolo ed Imi-Cariplo da sempre feudo del notabilato democristiano.

Ieri un altro arresto per Tangentopoli, ma da oggi la bussola dell'Hotel San Vittore riprenderà a girare. Gli inquirenti hanno interrogato un misterioso signor «X», forse già in manette. Ma le sue dichiarazioni hanno fatto scattare altri arresti. È proseguito in carcere l'interrogatorio di Gabriele Cagliari. Si parla di Enimont, ma gli inquirenti vogliono indagare sui retroscena della vicenda, in odore di tangenti.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Misterioso interrogatorio, a Milano, di un personaggio che già ieri potrebbe essere stato arrestato. Mister X è stato sentito in una caserma dei carabinieri, dal pm Antonio Di Pietro e dal gip Italo Ghitti, ma il suo nome è top secret. A tal punto importante da spingere l'agenzia di stampa Radiocor a definirlo, riportando voci raccolte a palazzo di giustizia, «un gradino sotto Gesù Cristo». Le sue deposizioni hanno già fatto scattare un'altra raffica di arresti, che dovrebbero essere eseguiti oggi. Tre nuove richieste di custodia cautelare sono state firmate ieri da Ghitti, ma gli inquirenti evitano di parlare ad un'indagine d'inchiesta di cui si tratta per evitare pericoli di fuga. È invece certo il nome dell'ultimo ospite dell'Hotel San Vittore. È Ernesto Robotti, amministratore delegato della Salt, la società autostradale ligure-tirrenica. Robotti ieri aveva iniziato male la giornata. Poco prima dell'arresto era stato fermato da una pattuglia di vigili per eccesso di velocità. Gli avevano addirittura ritirato la patente, ma il peggio doveva ancora arrivare. Davanti alla Salt, a Lido di Camaiore, c'erano i carabinieri ad attenderlo,

Antonio Intiglietta (Dc-Mp) implicato nei concorsi Cee Chiesto rinvio a giudizio per vicesindaco di Milano

MILANO. Da palazzo di giustizia nuovo duro colpo sugli amari ex vertici del Comune di Milano, dopo l'autoscioglimento del Consiglio. Il sostituto procuratore Fabio De Pasquale, che indaga sui falsi concorsi di aggiornamento professionale, ha chiesto il rinvio a giudizio per il vice sindaco Antonio Intiglietta (Dc-Movimento popolare) e altre 5 persone, tutti accusati di concorso in peculato. Il mese scorso aveva preso un'analoga iniziativa per 48 indagati. Oltre ad Intiglietta, sono da ieri candidati al processo il direttore generale del ministero del Lavoro, Giuseppe Cacopardo, il presidente del Consorzio Cofam Carlo Alberto Del Mastro (fratello dell'ex sindaco di Ancona), l'ex sindaco di Bari, Daniela Mazzucco (Psi), il presidente del Consorzio Europa, Adriana Barani, e Mano Sala, responsabile con

le manette pronte. Gabriele Cagliari, il presidente dell'Eni arrestato martedì, già da due giorni è passato dalla sua confortevole abitazione milanese di viale Majno, a una cella di otto metri quadri divisa con altri due carcerati. Ieri mattina ha risposto nuovamente alle domande del pm Gherardo Colombo e questa volta si è parlato di Enimont e del prezzo drogato pagato dall'Eni per acquistare le quote Montedison, quando nel 1990 si ratificò il divorzio tra i due colossi della chimica. Quei 2805 miliardi versati dal «cane a sei zampe», per dare il ben servito a Raul Gardini, non convincono gli inquirenti milanesi, che non si accontentano di capire se ci fu una sopravvalutazione, ma vogliono indagare sui retroscena. Cagliari ha rifatto la storia di quegli anni. Nel 1989 alla presidenza di Enimont c'era lui, succeduto a Lorenzo Necci. Ci restò per poco, perché il balzo delle nomine e delle lottizzazioni non andò come si sarebbe voluto e i socialisti si trovarono improvvisamente senza un uomo di fiducia da piazzare ai vertici del

Eni. Craxi ci mandò Cagliari, che si trovò a gestire la grana Enimont e a passare notti in bianco per litigare con Gardini. Alla fine fu lui a firmare il divorzio, ma solo formalmente. Ora lascia intendere che le decisioni vennero prese altrove. In sede politica, come sempre? Questo è quello che gli inquirenti vogliono accertare e a questo punto ce ne potrebbe essere per tutti. Si è parlato di un giro di 600 miliardi di tangenti fatte dai partiti per quella operazione e gli inquirenti milanesi devono avere quei parecchie carte in mano. Il mese scorso si impuntarono per ottenere il trasferimento dell'inchiesta Enimont da Roma a Milano, portando proprio questa motivazione: «Abbiamo elementi per dire che per quella operazione furono versate tangenti» - disse all'epoca il coordinatore dell'inchiesta Gerardo D'Ambrosio - e sulla vicenda Enimont le nostre indagini sono già a un punto molto avanzato. Ieri Cagliari ha ricordato anche come fu fatta la valutazione delle azioni Montedison. Il suo legale, l'avvocato Vittorio D'Aljello, ha sintetizzato il contenuto dell'interrogatorio. «Ha detto che la valutazione fu fatta in base a perizie, che erano il frutto delle affermazioni di Montedison, sulla capacità produttiva delle aziende afferite in Enimont. L'Eni si era riservata la possibilità di rivalersi su Montedison, qualora si fosse accorta di un bidone, circostanza che effettivamente si verificò. Per questo fu chiesto un arbitrato, in base al quale l'Eni chiese un risarcimento». Mille miliardi per l'esattezza, per risanare quella miriade di aziende passate all'Eni e che si rivelarono fuori legge per le norme ambientali. Su questa vicenda è arrivata una secca smentita dall'azienda di Foro Bonaparte che dice che i conferimenti furono valutati da esperti indipendenti, nel rispetto delle norme di legge. «L'assunto che le perizie siano state frutto di affermazioni fatte dal gruppo Montedison non trova riscontro nella realtà dei fatti. È vero che è in corso un arbitrato e in quella sede Montedison ha già provveduto a contestare le infondate pretese dell'Eni».

Esponenti Pds della Calabria e del Salernitano querelano il settimanale l'Espresso: mai fatto parte di Tangentopoli

ROMA. «Tutte le Tangentopoli» e fioncano le querelle. Sono quelle che alcuni esponenti del Pds hanno fatto all'«Espresso» per la mappa di Tangentopoli pubblicata nell'ultimo numero. Comincia dalla Calabria. Nella mappa del settimanale vengono indicati come inquisiti il deputato Mario Gerardo Oliviero, ex assessore regionale, e l'assessore regionale Nicola Adamo. I riferimenti fatti sono notoriamente falsi e pertanto fortemente lesivi della nostra dignità», scrivono i due esponenti del Pds. L'onorevole Oliviero ricorda che l'accusa rivolta dal giudice di Reggio Calabria (abuso di atti di ufficio per aver fatto parte di una commissione regionale che aveva provveduto all'inquadramento di un dipendente) è stata respinta dalla giunta per le autorizzazioni a procedere, come già aveva fatto il gip e il tribunale della libertà, e che gli atti sono stati

inviati al Consiglio superiore della magistratura per l'eventuale azione disciplinare nei confronti dello stesso pm. «Di tutto questo - si legge in un comunicato stampa del Pds calabrese - attente ad una vicenda che in ogni caso nulla ha a che vedere con la corruzione di Tangentopoli, la stampa nazionale ha dato ampia e diffusa informazione». Altrettanto grave è la diffamazione nei confronti dell'assessore Nicola Adamo, anche in questo caso si tratta dell'inquadramento di un dipendente. «Nessuna ipotesi di concussione, corruzione, di diretto o indiretto illecito arricchimento che consentisse l'inserimento nel difamatario servizio dell'«Espresso», conclude il comunicato stampa. Querelano anche Antonio Russo, Antonio Trone e Alfredo Schiavone, tre consiglieri comunali Pds del comune di Sarno (Salerno) citati nel servizio senza aver mai ricevuto nessun avviso di garanzia.

DIREZIONE NAZIONALE DEL PDS Per impegni parlamentari la riunione di Direzione è stata rinviata nei giorni 12-13 marzo con inizio alle ore 9,30

«Riforma della politica e cambiamento delle regole: l'impegno del Pds nella campagna referendaria del 18 aprile»

RELATORE: MASSIMO D'ALEMA CONCLUDE: ACHILLE OCCHETTO

COMUNE DI CORNAREDO Provincia di Milano AVVISO DI GARE

Questa Amministrazione intende procedere all'affidamento dei seguenti appalti: 1) Gestione Piscina Comunale 2) Ristrutturazione C.E.D. 3) Rilevazione superfici tassabili

I rispettivi bandi di gara sono stati pubblicati integralmente sulla G.U. n. 51 del 3/3/93. Le richieste di ammissione alla gara devono pervenire al Comune entro e non oltre il 2/4/93. Per informazioni rivolgersi rispettivamente a: Uff. Sport, Uff. Segreteria e Uff. Tributi del Comune - Tel. 02/932631.

Il Sindaco Dr. Mano Barlocchi

Advertisement for 'GOLDON' magazine. Text: 'CAPOLAVORI DEL TEATRO Shakespeare Goldoni Pirandello In edicola ogni sabato con l'Unità Sabato 13 marzo il campello di Carlo Goldoni L'Unità + libro Lire 2.000'.